

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1—Udine—Telef. 2-52
 (Conto corrente con la posta)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
 «Unione Pubblicità Italiana» — Via
 Manin 10 (Telefono 3-66), UDINE

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza:
 Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75;
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

Le alte parole di D. Sturzo al Consiglio Nazionale

L'appello lanciato a tutti i popolari d'Italia

Diamo oggi integralmente il comunicato ufficiale redatto al termine della storia seduta dell'altro ieri, in cui don Sturzo rassegnava le dimissioni da segretario politico. Le sue alte, commosse dichiarazioni debbono essere accepite nel cuore di tutti i popolari italiani non meno della parola di fede lanciata nell'Appello al Partito.

Ecco il comunicato:

«Si è riunito il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano con l'intervento di 32 consiglieri. Hanno presenziato l'assenza Conzatti, Migliori, Caudolini, Smragnia. Presiede il senatore Soderini.

Il segretario del Gruppo parlamentare on. Cingolani riferisce sulle decisioni prese tanto dal Direttorio del Gruppo insieme alla Direzione del Partito, quanto dall'assemblea del gruppo sulla riforma elettorale politica, e sulla l'azione svolta dagli on. Micheli e De Gasperi in seno alla commissione parlamentare. Accenna quindi ai criteri seguiti in merito alla disciplina del Gruppo per cui è stata dato mandato di fiducia alla sua presidenza.

Don Sturzo riferisce che egli è creduto opportuno, dato il momento, che anche la disciplina dei deputati fuori del Parlamento, sia regolata e mantenuta dalla stessa presidenza del Gruppo, salvo sempre le competenze del consiglio nazionale. Su proposta dell'avv. Alberti è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale del Partito Popolare Italiano, udita la relazione del segretario sulla situazione politica e dell'on. Cingolani sull'opera del Gruppo parlamentare, mentre constata con la più viva compiacenza la compattezza e la disciplina del Gruppo, che resiste a qualsiasi pressione e che nella votazione dell'ordine del giorno presentato nella riunione odierna, ha avuto sicura conferma, confida che il dovere della disciplina sarà specialmente sentito da tutti i deputati anche nel prossimo avvenire dentro e fuori il Parlamento, e plaude al Direttorio per il modo con il quale ha preparato ed impostato la battaglia parlamentare per la riforma elettorale».

La discussione

Le comunicazioni di Don Sturzo, ascoltate dal Consiglio nazionale tra segni della più viva commozione, sono stati oggetto di una importante discussione nella quale tutti gli oratori hanno manifestato il dolore più profondo per il suo ritiro ed hanno espresso i loro sensi della più viva e completa solidarietà con la sua persona e con la sua opera. Essi si sono fatti eco dell'impressione che ne avrà tutto il partito.

Date le insistenze di don Sturzo, e dato il momento difficile della situazione, il Consiglio nazionale ha deciso di affidare le funzioni di Segretario politico ad un triumvirato, al quale vengono nominati alla quasi unanimità gli on. Rodinò quale presidente, l'on. Gronchi quale segretario e l'avv. Spataro a vice segretario.

Viene quindi approvato il seguente appello:

L'appello al Partito

«Ai Senatori, ai Deputati, ai Comitati Provinciali e alle Sezioni del Partito Popolare Italiano.

«Sentiamo che la notizia delle dimissioni del segretario politico, recando turbamento e dolore in tutti i popolari d'Italia, potrebbe essere interpretata come atto di estrema debolezza del Consiglio nazionale. Abbiamo creduto, e non ostante, di dovere rispettare la ferma volontà del nostro illustre amico astruendo anodine e impopolari polemiche e maestro, ricordando che, soprattutto ora come sempre, esso era ispirato da altissimo senso di disinteresse personale al bene del Paese e da fervido entusiasmo per le fortune del Partito Popolare Italiano. Ma come ora noi ammiriamo Luigi Sturzo, la più alta, la più degna la più pura delle personificazioni del nostro ideale democratico cristiano. La sua abnegazione personale, la squisita delicatezza da lui posta per tradurre con ogni scrupolo nell'eccezionale pratica il nostro pensiero elaborato animamente e ponderatamente nelle civili discussioni dei nostri organi locali e centrali, il lucido ingegno precocemente degli avvenimenti, sempre pronto ed incapaci di pensare, verso l'opinione pubblica italiana più come dittatore, che come una sintesi viva.

«E' questa suprema calunnia che tutto il Partito Popolare Italiano è chiamato oggi a combattere con le armi più civili della sua serietà e della sua fermezza. L'allontanamento di don Luigi Sturzo, non dalle nostre file, ma dal posto a cui il nostro unanime consenso lo designò, non significa dunque né ripiegamento del programma, né attenuazione dei nostri propositi e dei nostri convinimenti per i quali fino dal 18 gennaio 1919 noi lavorammo alla ricostruzione della Patria in una visione radiosa di giustizia e di pace, osservando la nostra fermezza ed i nostri martiri al dissolvimento bolscevico; la nostra giustizia e le nostre organizzazioni unicamente economiche, le nostre pretese civili ed il nostro senso cristiano ad ogni forma di violenza; e perse quando un ideale ricostruttivo, non basato sulla brutale forza coercitiva, madre sempre di ulteriori più profonde divisioni, ma, a riconoscimento di tutte le oneste libertà, in uno sforzo concorde ed operoso, particolarmente aderente al genio di nostra stirpe; ed è questa unica visione che abbiamo riguardato fin dal principio anche nella difesa della proporzionalità. Dopo le opportune affermazioni dei nostri organi responsabili

Le dichiarazioni di don Sturzo

«Quindi il Prof. Luigi Sturzo ha presentato al Consiglio Nazionale le dimissioni da Segretario Politico. Egli dichiara che non è mosso a ciò da una ragione di divergenza né verso il gruppo parlamentare, che si è sentito sempre sorretto, ora più che mai, dalla costante e affettuosa fiducia della quasi totalità del Partito. Ciò nonostante egli ha creduto di prendere una simile decisione per non dare più oltre agli avversari di ogni colore il pretesto, per quanto ingiustificato, di equivoce sui rapporti del Partito Popolare Italiano con la Chiesa e quindi coinvolgere in questa negli inevitabili contrasti politici che il partito stesso deve affrontare con piena autonomia e responsabilità per la difesa e la realizzazione del suo programma ideale e politico. Questo mio atto — egli aggiunge — varrà anche a togliere dalla pubblica opinione, fissata dalla vivacità delle recenti polemiche, quella personificazione del Partito nelle sue figure, come se ne uomini autorevoli avessero una volontà propria ed una responsabilità cosciente, ma fossero ciechi strumenti del Segretario politico. Il momento attuale — e gli continua — in cui alla Camera dei deputati un contrasto è aperto tra il Gruppo popolare ed il Governo, sembrerebbe il meno adatto per effettuare una simile decisione; però credo di non dovere più oltre indugiare (giacché il Consiglio nazionale è oggi convocato) per non lasciare che l'offensiva occasionale dell'atteggiamento dei politici contro la riforma elettorale politica, sia insidiosa e vada più oltre. Del resto, il Partito popolare ha già espresso con piena coscienza il suo pensiero nell'interesse reale della vita del Paese e non occorre certo la mia presenza alla segreteria politica del Partito, perché esso continui fino alla fine la battaglia in difesa della proporzionalità. Questa sarà la miglior prova — così conclude don Sturzo — della vitalità del partito che non si identifica certo con la semplice volontà di uomini, ma ha una base ideale che nessun

contrasto può sopprimere, e una funzione notevole nella vita del Paese per le rivendicazioni della libertà e nella elevazione delle classi lavoratrici, e il Partito Popolare Italiano, oggi che è il più avversato dei partiti, confida in Dio più che negli uomini».

Egli quindi prega il Consiglio nazionale a volere con la maggiore obiettività considerare il suo atto, che non è determinato da sentimenti meno che nobili e puri, e provvedere quindi alla nomina di chi lo sostituisca, dichiarando che egli rimane nel partito militante fedele con lo stesso ardore col quale ne è stato, fino dal primo giorno della costituzione, il principale esponente politico.

La natura dell'opposizione popolare

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione sul progetto di riforma elettorale. Primo oratore della tornata è l'on. Paolo Cappa (pop.).

Egli premette che la crescente influenza del Partito Popolare è dovuta più che al numero dei mandati che esso rappresenta, all'integrità libera e patriottica della sua personalità e al patriottismo ideale cui esso s'ispira. Osserva che la riforma elettorale, problema di alto interesse nazionale non può riguardare soltanto un partito, ma tutti i partiti dovrebbero preoccuparsene, anche quei gruppi che dalla riforma possono trarre un immediato notevole vantaggio. Ad ogni modo sarebbe arbitrario qualificare l'opposizione dei popolari all'attuale riforma come aprioristica ed intesa a svalutare subdolmente lo sforzo di ricostruzione nazionale del fascismo.

Riforma superflua e dannosa

Ricorda l'opera svolta dal Partito Popolare per fronteggiare l'opera dei partiti sovversivi, attraverso lotte apertamente combattute nel Parlamento e nel Paese. Contesta l'opportunità della riforma in questo momento e la ritiene anzi superflua e dannosa al Paese. Evidentemente l'approvazione della riforma non può non condurre immediatamente alle elezioni (interruzioni della destra). Ora la convocazione dei comizi elettorali nell'attuale momento di odi e passioni soverchi non può destare gravi preoccupazioni e non può offrire alcuna garanzia che le elezioni si svolgano in un ambiente tranquillo e sereno, e non conviene dimenticare il diseredato che al nostro Paese verrebbe dall'estero, quando la approvazione legislativa degli atti del governo provenisse attraverso una camera eletta attraverso metodi di sopraffazione e di violenza. Ciò che è facile prevedere, anche per l'esperienza fatta in alcune elezioni amministrative, se prima non sarà raggiunta la vera pacificazione degli animi attraverso la restaurazione completa della libertà e legalità. Inoltre la riforma offre molteplici difficoltà tecniche; né sembra che tutti i membri della maggioranza della commissione abbiano la ferma persuasione della bontà della riforma stessa (commenti). Né si può ammettere la necessità della riforma della legge così fondamentale per la vita del Paese adducendosi soltanto ragioni di politica contingente.

La maggioranza parlamentare ed i consensi

Del resto non basta creare artificialmente una maggioranza parlamentare, ma occorre potersi mantenere la consistenza, appoggiandosi soprattutto ad una effettiva maggioranza di consensi nel Paese. Tale riforma è anche pericolosa, poiché come tutti gli strumenti di dominazione, può in un domani politico cadere in mano di chi potrebbe giovarsi per fini completamente diversi da quelli oggi sperati (interruzioni a destra). Se il governo mira d'altronde ad ottenere una maggioranza, questo scopo potrebbe ottenersi anche coll'attuale sistema proporzionale; né l'attuale riforma potrà evitare la formazione di quei blocchi elettorali, con compromissione di uomini e programmi che sono stati rimproverati come uno dei maggiori difetti della proporzionale.

Al governo non è lecito...

Non può ammettere che sia lecito al governo poggiarsi uno strumento elettorale che gli assicuri una maggioranza plebiscitaria ed è da questo punto di vista che va considerata la proposta dei popolari, relativa al premio di maggioranza da accordarsi solo a quel la lista che raggiunga il 40 per cento dei voti. Tutto il meccanismo tecnico della riforma, specialmente le due distinte forme di quoziente nazionale e regionale e la lista rigida mirano allo scopo di assicurare al governo una maggioranza plebiscitaria. Ed è questa una delle più forti ragioni per non accogliere la riforma, perché l'istituto parlamentare deve rappresentare tutte le manifestazioni di ogni nuova energia del Paese e deve perfezionarsi nella garanzia delle libertà politiche.

La proporzionale non ha fallito

Né può con giustizia dirsi che la proporzionale, che molti oggi condannano dopo averla in altri tempi difesa, abbia fallito al suo scopo. Se oggi il Partito Popolare è costretto ad opporsi alla riforma dovuta ad un governo che pure ha notevoli benemerite verso il Paese, ciò è dovuto anche alla preoccupazione di garantire l'equilibrio delle forze politiche e la possibilità del loro libero sviluppo.

Conclude affermando che il progresso delle idee e conquiste di un partito non vanno mai congiunte ed assicurate ad altri uomini o ad altri partiti ed il Partito Popolare vuole difendere le prossime conquiste per la sua fede, per la grandezza della patria e per la libertà della coscienza cristiana. (vive approvazioni, applausi al centro, molte congratulazioni).

Le critiche dell'on. Labriola

L'on. Labriola (rif.), tiene quindi un poderoso discorso contro il progetto Acerbo. Egli personalmente è unimominalista, ma riconosce che non si può condannare la proporzionale, dopo soli 4 anni. Bisognerebbe attendere un più lungo esperimento.

Il discorso dell'on. Alessio

ALESSIO (dem.) osserva che la Camera, discutendo la riforma, è di fronte a un dovere che si confonde con la stessa esistenza. Tutti sono convinti che la riforma, oltre ad assicurare al governo una sua stabile maggioranza, sia uno strumento di indefinite riforme dell'ordine costituzionale. Si vuol tornare dal governo di gabinetto al governo costituzionale, adottato negli ultimi decenni del secolo scorso dallo impero russo e dall'impero germanico e pieno di pericoli, come la recente esperienza ha dimostrato, mentre il governo di gabinetto, in onore presso la Francia, il Belgio e la Gran Bretagna costituiti la fortuna politica di queste nazioni.

Non si deve rinnovare il deplorabile spettacolo dello scetticismo italiano; l'assemblea sarebbe indegna di sé stessa se non difendesse la sua esistenza e le ragioni future della sua funzione (approvazioni). Esaminando anzitutto se la riforma sia una conseguenza del movimento fascista, osserva, risalendo alle cause che hanno determinato tale movimento, che questo fu dovuto sia alla natura facile all'entusiasmo del popolo italiano, sia all'abilità degli organizzatori, sia all'errore degli altri partiti. Il partito socialista ha commesso gravissimi errori, avendo perturbato e offeso l'anima nazionale quando, finita la guerra, volle riconoscere i sacrifici compiuti e svalutare

re i risultati della vittoria fin dal momento in cui si stava a Parigi negoziando la pace.

Inoltre esso, mentre ha, con la sua azione, validamente contribuito all'aumento dei salari, ha depresso il lavoro intellettuale, onde era facilmente prevedibile la coalizione delle classi intellettuali e militari. Né può essere esente da censure l'atteggiamento del partito democratico, allorché esso addivesse a quella scissione in vari gruppi che l'oratore invano deprecò e che segnò la fine della funzione politica della democrazia.

Bisogna poi considerare la diversità delle condizioni politiche tra il settentrione e il mezzogiorno d'Italia, ove permangono numerosi disuguaglianze, conseguenza dell'azione politica arretrata dei passati regimi.

Il popolo italiano si dibatte ancor oggi in questa crisi. Ora la riforma elettorale potrà essere la panacea di questi mali? I vari partiti cercheranno tutti di avere il predominio, conquistando la maggioranza, ma la vittoria apparterrà al più astuto e al più violento.

Contraddizione giuridica e politica

Accennando alla dichiarazione fatta dall'on. Salandra nella commissione osserva che essa, in quanto afferma che la riforma serve a garantire la stabilità di governo ed a far rientrare il movimento fascista nella legalità, implica una contraddizione giuridica e politica. Anzitutto non è esatto che il governo fascista abbia l'intero consenso del Paese (interruzioni e rumori a destra); non si comprende poi che per far rientrare nella legalità un partito si ricorra alla illegalità. Inoltre le modificazioni alla legge elettorale non possono essere tali da menomare il potere elettorale. Ciò sarebbe contrario allo spirito informatore della nostra costituzione! Lunche è inconcepibile che possa delegarsi al governo, espressione di un partito di minoranza, la formazione di una sua maggioranza (interruzioni a destra). Se la rivoluzione fascista risponde a correnti di pensiero non risponde, ma è l'esplosione di un movimento transitorio, a più forte ragione deve essere lasciato al popolo di esprimere liberamente la sua volontà col congresso elettorale vivente. Ma non è possibile creare uno strumento artificiale come quello del presente disegno di legge per manifestazione della volontà del popolo.

Coartandone la volontà si andrà fatalmente incontro ad un movimento ben più grave (viveva interruzione a destra, richiami del presidente).

Il diritto di sciogliere la Camera

Si è detto che se la riforma non sarà approvata, la Camera sarà sciolta. Il diritto di sciogliere la Camera spetta solo alla Corona. E l'oratore non dubita menomamente che il Sovrano, nel suo criterio insindacabile, si ispirerà alla conservazione degli interessi superiori dello Stato rappresentativo, (aprovazioni vivissime).

Un governo che ritiene di avere il consenso popolare, non deve temere che nella libertà si manifestino le opinioni e gli indirizzi politici più diversi e deve comprendere che solo dal contatto diretto colle correnti dominanti nel popolo esso può trarre la forza per guidare e reggere lo Stato. (Vivaci interruzioni del dep. Giunta, che è richiamato all'ordine dal pres.). Indarno si afferma che il popolo italiano non sia maturo per la libertà, poiché prove magnifiche esso ha dato nella difesa della sua dignità e della sua indipendenza. Le gloriose imprese del passato stanno a dimostrarlo e di recente lo dimostrò la magnifica resistenza dopo Caporetto. E se poté compiere quell'eroico sforzo con cui ha salvato non soltanto la libertà, ma la sua indipendenza, ciò si deve a la preparazione di cinquant'anni di governo libero (approvazioni a sinistra, rumori a destra, vivaci interruzioni del deputato Giunta, che è nuovamente richiamato all'ordine dal presidente). Conclude invocando che gli spiriti magni del nostro risorgimento, i quali hanno fecondato del loro sangue la libertà e la indipendenza italiana (rumori a destra), allontanino le insidie delle discordie civili e che dal loro olocausto si diffonda piena la luce della educazione civile e della libertà (vivevisti ripetuti appausi all'estrema sinistra e su altri banchi, vivi e prolungati rumori a destra, molte congratulazioni, commenti, interruzioni).

La seduta è terminata alle ore 20.20.

Amici, sottoscrivete al giornale che difende da anni l'idea cristiana, procurate sottoscrittori.

li, anche ieri, alla vigilia della battaglia parlamentare, il Gruppo in una imponente manifestazione ha confermato le ragioni della sua opposizione ad un progetto che tramuterebbe giusiacamente la Camera elettiva in una quasi emanazione del potere esecutivo. Siamo quindi sicuri che superando ogni vano tentativo interno di disgregazione e di indebolimento, esso saprà fino in fondo difendere, con l'onore del Partito, le sorti stesse della Patria.

Popolari d'Italia, l'uomo che prende oggi la suprema direzione del Partito, è risorto fino dalla giovinezza nel nostro e vostro ideale, e dai posti di altissima responsabilità e dal posto di sempre grégario ha sempre mostrato franca serietà ed indefectibile fede alla nostra azione ed ai nostri propositi; per questo, per ben due volte fu acclamato a presidente dei nostri Congressi nazionali.

«La continuità delle direttive del Partito non poteva essere in miglior modo assicurata che affidandola in mano del presidente del Congresso di Torino. Ma a rendergli più agevole l'assunto compito egli conta soprattutto sulla vostra fermezza, serenità e civiltà, sulla salda incrollabile vostra adesione agli ideali congiunti della democrazia e del cristianesimo, che sono chiamati anche oggi, come più volte nei secoli, a compiere il miracolo della rinovazione profonda d'Italia...»

Le iniquità del progetto elettorale governativo illustrate alla Camera

Formidabili requisitorie degli oratori dell'opposizione

ROMA, 11. — Sotto la presidenza dell'on. IDE NICOLA, la seduta comincia alle ore 15. Il presidente comunica una lettera con cui l'on. Tovini, di fronte alla manifestazione della Camera, recede dalle dimissioni presentate. Comunica pure una lettera con cui l'on. Crekich insiste nelle sue dimissioni. Messe ai voti le dimissioni, sono respinte.

Al governo non è lecito...

Non può ammettere che sia lecito al governo poggiarsi uno strumento elettorale che gli assicuri una maggioranza plebiscitaria ed è da questo punto di vista che va considerata la proposta dei popolari, relativa al premio di maggioranza da accordarsi solo a quel la lista che raggiunga il 40 per cento dei voti. Tutto il meccanismo tecnico della riforma, specialmente le due distinte forme di quoziente nazionale e regionale e la lista rigida mirano allo scopo di assicurare al governo una maggioranza plebiscitaria. Ed è questa una delle più forti ragioni per non accogliere la riforma, perché l'istituto parlamentare deve rappresentare tutte le manifestazioni di ogni nuova energia del Paese e deve perfezionarsi nella garanzia delle libertà politiche.

La proporzionale non ha fallito

Né può con giustizia dirsi che la proporzionale, che molti oggi condannano dopo averla in altri tempi difesa, abbia fallito al suo scopo. Se oggi il Partito Popolare è costretto ad opporsi alla riforma dovuta ad un governo che pure ha notevoli benemerite verso il Paese, ciò è dovuto anche alla preoccupazione di garantire l'equilibrio delle forze politiche e la possibilità del loro libero sviluppo.

Conclude affermando che il progresso delle idee e conquiste di un partito non vanno mai congiunte ed assicurate ad altri uomini o ad altri partiti ed il Partito Popolare vuole difendere le prossime conquiste per la sua fede, per la grandezza della patria e per la libertà della coscienza cristiana. (vive approvazioni, applausi al centro, molte congratulazioni).

Le critiche dell'on. Labriola

L'on. Labriola (rif.), tiene quindi un poderoso discorso contro il progetto Acerbo. Egli personalmente è unimominalista, ma riconosce che non si può condannare la proporzionale, dopo soli 4 anni. Bisognerebbe attendere un più lungo esperimento.

Il discorso dell'on. Alessio

ALESSIO (dem.) osserva che la Camera, discutendo la riforma, è di fronte a un dovere che si confonde con la stessa esistenza. Tutti sono convinti che la riforma, oltre ad assicurare al governo una sua stabile maggioranza, sia uno strumento di indefinite riforme dell'ordine costituzionale. Si vuol tornare dal governo di gabinetto al governo costituzionale, adottato negli ultimi decenni del secolo scorso dallo impero russo e dall'impero germanico e pieno di pericoli, come la recente esperienza ha dimostrato, mentre il governo di gabinetto, in onore presso la Francia, il Belgio e la Gran Bretagna costituiti la fortuna politica di queste nazioni.

Non si deve rinnovare il deplorabile spettacolo dello scetticismo italiano; l'assemblea sarebbe indegna di sé stessa se non difendesse la sua esistenza e le ragioni future della sua funzione (approvazioni). Esaminando anzitutto se la riforma sia una conseguenza del movimento fascista, osserva, risalendo alle cause che hanno determinato tale movimento, che questo fu dovuto sia alla natura facile all'entusiasmo del popolo italiano, sia all'abilità degli organizzatori, sia all'errore degli altri partiti. Il partito socialista ha commesso gravissimi errori, avendo perturbato e offeso l'anima nazionale quando, finita la guerra, volle riconoscere i sacrifici compiuti e svalutare

re i risultati della vittoria fin dal momento in cui si stava a Parigi negoziando la pace.

Inoltre esso, mentre ha, con la sua azione, validamente contribuito all'aumento dei salari, ha depresso il lavoro intellettuale, onde era facilmente prevedibile la coalizione delle classi intellettuali e militari. Né può essere esente da censure l'atteggiamento del partito democratico, allorché esso addivesse a quella scissione in vari gruppi che l'oratore invano deprecò e che segnò la fine della funzione politica della democrazia.

Bisogna poi considerare la diversità delle condizioni politiche tra il settentrione e il mezzogiorno d'Italia, ove permangono numerosi disuguaglianze, conseguenza dell'azione politica arretrata dei passati regimi.

Il popolo italiano si dibatte ancor oggi in questa crisi. Ora la riforma elettorale potrà essere la panacea di questi mali? I vari partiti cercheranno tutti di avere il predominio, conquistando la maggioranza, ma la vittoria apparterrà al più astuto e al più violento.

Contraddizione giuridica e politica

Accennando alla dichiarazione fatta dall'on. Salandra nella commissione osserva che essa, in quanto afferma che la riforma serve a garantire la stabilità di governo ed a far rientrare il movimento fascista nella legalità, implica una contraddizione giuridica e politica. Anzitutto non è esatto che il governo fascista abbia l'intero consenso del Paese (interruzioni e rumori a destra); non si comprende poi che per far rientrare nella legalità un partito si ricorra alla illegalità. Inoltre le modificazioni alla legge elettorale non possono essere tali da menomare il potere elettorale. Ciò sarebbe contrario allo spirito informatore della nostra costituzione! Lunche è inconcepibile che possa delegarsi al governo, espressione di un partito di minoranza, la formazione di una sua maggioranza (interruzioni a destra). Se la rivoluzione fascista risponde a correnti di pensiero non risponde, ma è l'esplosione di un movimento transitorio, a più forte ragione deve essere lasciato al popolo di esprimere liberamente la sua volontà col congresso elettorale vivente. Ma non è possibile creare uno strumento artificiale come quello del presente disegno di legge per manifestazione della volontà del popolo.

Coartandone la volontà si andrà fatalmente incontro ad un movimento ben più grave (viveva interruzione a destra, richiami del presidente).

Il diritto di sciogliere la Camera

Si è detto che se la riforma non sarà approvata, la Camera sarà sciolta. Il diritto di sciogliere la Camera spetta solo alla Corona. E l'oratore non dubita menomamente che il Sovrano, nel suo criterio insindacabile, si ispirerà alla conservazione degli interessi superiori dello Stato rappresentativo, (aprovazioni vivissime).

Un governo che ritiene di avere il consenso popolare, non deve temere che nella libertà si manifestino le opinioni e gli indirizzi politici più diversi e deve comprendere che solo dal contatto diretto colle correnti dominanti nel popolo esso può trarre la forza per guidare e reggere lo Stato. (Vivaci interruzioni del dep. Giunta, che è richiamato all'ordine dal pres.). Indarno si afferma che il popolo italiano non sia maturo per la libertà, poiché prove magnifiche esso ha dato nella difesa della sua dignità e della sua indipendenza. Le gloriose imprese del passato stanno a dimostrarlo e di recente lo dimostrò la magnifica resistenza dopo Caporetto. E se poté compiere quell'eroico sforzo con cui ha salvato non soltanto la libertà, ma la sua indipendenza, ciò si deve a la preparazione di cinquant'anni di governo libero (approvazioni a sinistra, rumori a destra, vivaci interruzioni del deputato Giunta, che è nuovamente richiamato all'ordine dal presidente). Conclude invocando che gli spiriti magni del nostro risorgimento, i quali hanno fecondato del loro sangue la libertà e la indipendenza italiana (rumori a destra), allontanino le insidie delle discordie civili e che dal loro olocausto si diffonda piena la luce della educazione civile e della libertà (vivevisti ripetuti appausi all'estrema sinistra e su altri banchi, vivi e prolungati rumori a destra, molte congratulazioni, commenti, interruzioni).

La seduta è terminata alle ore 20.20.

Amici, sottoscrivete al giornale che difende da anni l'idea cristiana, procurate sottoscrittori.

UDINE

L'avv. Candolini a D. Sturzo e alla Direzione del P. P. I.

L'avv. Candolini, membro del Consiglio Nazionale, che era stato impedito dall'intercentrale alla seduta del Consiglio, appena appresa la notizia delle dimissioni del segretario politico Prof. Don Sturzo, ha inviato i seguenti telegrammi:

Al Professore Sturzo.
Addolorato davanti nobile tua sacrificio esprimi: malgrado attaccamento a riaffermando fede integri ideali partito sicurezza che storia inalterata opera tua cristiana è aliana.

Alla Direzione del Partito.
Dolorosa distacco. Illustre fondatore partito deve trovarsi fermi difesa integrità programma popolare ispirato alle identità nazionali.

I rappresentanti delle Province redente a Udine

La seconda giornata
(N. P.) Dopo la laboriosa giornata di ieri, oggi i rappresentanti delle provincie redente hanno continuata la visita agli importanti stabilimenti della nostra città e provincia.

Essi erano accompagnati dal presidente della nostra Commissione Reale avv. uff. dott. Lops, dal sindaco, e altri comm. Spezzotti, dall'avv. di Caporaso avv. uff. Gino, dal sig. Arturo Razzolo dal comm. Calligaris ed altri.

Dopo una breve visita al Castello, ci rechiamo alla Scuola Professionale, dove sotto la guida del chiar. comm. Calligaris, possiamo ammirare lavori di ogni genere. Ma il tempo stringe e dobbiamo lasciare questa scuola che avrebbe bisogno di essere ammirata a lungo per recarci al Laboratorio di Chimica Agraria.

Il presidente comm. Robini con brevi parole porge il saluto dello stabilimento agli intervenuti ed arte provinciale che essi rappresentano.

Ma il tempo è breve e, sotto la guida dell'esperto direttore dello stabilimento prof. Feruglio non possiamo fare che una sommaria visita alla sala delle macchine, Laboratorio del direttore, Laboratorio degli assistenti; le altre sale le dobbiamo visitare prestissimo per recarci poi al Frigorifero.

Sotto la guida intelligente del sig. Zavaglia possiamo visitare questo stabilimento che è un modello di perfezione. Passiamo da un calore estivo alla temperatura di 7 gradi sotto zero.

Dopo la visita, ci viene offerto del gelato e delle bibite che... dato il caldo, gradiamo.

Ma siamo già in ritardo di una buona mezz'ora sull'orario prestabilito e quindi dobbiamo recarci subito al Municipio dove riceviamo una ottima accoglienza.

Visitiamo vari padiglioni sempre ve locemente sotto la direzione del direttore Volpi Gherardini.

Il pranzo è servito sontuosamente. Allo spuntino prende la parola il sotto prefetto avv. uff. dott. Lops. Egli dice che ben lieto dev'essere il ricordo degli ospiti. Poi con alte parole dice che bisogna eliminare: ci vuole una unità di organismo, di modo che la forza e la salvezza che si ottengono siano di balzo ai nostri nemici.

Il discorso è interrotto da applausi frequenti. Infine il chiaro parlatore beve alla provincia di Trento, di Trieste, dell'Istria, a Mussolini ed al nostro Re. Rispondono il sen. Conci per la città di Trento e Zeronato per Trieste.

Una giovane polacca

di capelli scuri e di media statura fu trovata presso S. Gottardo distesa a terra con una bottiglia tra le mani. Fu portata all'ospedale. Si crede abbia tentato di suicidarsi. Non ha ancora dato segno di vita.

Al Campo di Tiro a Segno

ignoti ladri rubarono dodici lamiere di ferro e zinco del valore di 250 lire. Il furto fu denunciato.

Il deragliamento di un treno

L'altro giorno il treno merci 6113 proveniente da Tarvisio deragliava su una ponte fra Bagni di Lusnizza e S. Leopoldo.

La macchina, il bagagliaio ed il carro precipitarono in un burrone sottostante, affondandosi nella scarpata; gli altri carri rimasero sulla linea ostruendola. Per fortuna si ebbe a deplorare un solo ferito, il ferroviere Carlo Muzza di Umberto di anni 25 da Ceggia (Venezia), il quale fu trasportato nella nostra città.

Non sono bene accertate le cause del deragliamento.

Assemblea della Soc. Operata Cattolica di Mutuo Soccorso

Domenica 8 corr., rinnavasi l'intera Presidenza della Soc., per dar corso a ben 10, argomenti posti all'ordine del giorno.

Letto in primo il precedente verbale 27 maggio, decorso venne approvato e firmato.

Presentati poi vari certificati medici le si accordò il dovuto sussidio, ne fu dato cenno che in seguito a speciale invito pervenuto dall'ill. mo Sindaco di Udine, la Società prese parte con rappresentanza e vessillo, il dì 3 giugno, nella salone del Castello di Udine, ove furono distribuiti i diplomi e croci di guerra, alle famiglie dei caduti sul campo dell'onore ed ai ex combattenti ecc.

La suddetta convalidò le elezioni di 7 consiglieri, avvenute il 24 giugno e fissò la data 22 corrente per l'installazione delle nuove cariche. Approvò pure le varie spese di carattere sociale, sostenute nel secondo trimestre. Deliberò di rassegnare al cassiere del Comitato Diocesano pel Congresso Eucaristico, l'offerta collettiva soci pervenuta a tutt'oggi in L. 130.10. In seguito a circolare pervenuta dall'on. Bivaschi (pro giornale « il Friuli ») considerata l'importanza cui spetta a tutti i buoni cattolici e le singole Istituzioni, deliberò con voti unanimi di erogare la somma prefissata.

Da ultimo il sig. Presidente fu lieto comunicare alla Presidenza, aver la Autorità Ecclesiastica, ben suo scritto nominato a nuovo Assistente Ecclesiastico della Società il M. R. Sac. Prof. Giuseppe Mistruzzi del Seminario Arcivescovile.

Tale partecipazione fu accolta con molta soddisfazione dai preposti al sodalizio.

A. S. C. I.
Domenica mattina nella Cappella della Chiesa SS. Giovanni e Paolo fu fatta l'investitura ufficiale dei Commissari provinciali. Presente Mons. Zanetti che benedisse i distintivi ed il Commissario Reg. prof. Ponti.

Si tenne quindi il rapporto. Trattate questioni di indole organizzativa, fu stabilito di fare il campo marino dal 18 del c. m. al 2 agosto. Alla fine del banchetto, offerto ai convenuti, Mons. Vianello presenta al Prof. Ponti le insegne di Cavaliere offerte dagli esploratori cattolici.

Trattoria comunale

Oggi mattina: Pasta asciutta; manzo all'inglese, con contorno.
Sera: Festa.

Diario Sacro

Giovedì 12 Luglio. S.S. ERMAGORA e FORTUNATO, Patroni della Arcidiocesi. — S. Giovanni Gualberto — S. Marcelliana.
Venerdì 13 Luglio. S.S. Nabore e Felice — S. Giustina verg. — S. Eugenio — S. Annaletto.

Nella S. METROPOLITANA alle ore 10.30, solenne Pontificale celebrato da S. Ecc. Mons. Arcivescovo.

Alla Basilica delle Grazie, alle ore 10, il novello Sac. Don Vittorio Toninetti celebrerà la sua prima S. Messa.

Oggi festa di S. Ermagora, nella Cappella della Purità, presso la Cattedrale, c'è l'adorazione del SS. mo Sacramento, dalle 7 del mattino, ora in cui si sarà la S. Messa con la Comunione generale delle ascritte alla Pia Opera delle chiese povere, fino alle 18. In quell'ora S. Ecc. Mons. Arcivescovo benedirà gli apparecchi da distribuirsi alle chiese bisognose, indi l'egregia Contessa Linda di Salvo, Sbruggio farà un discorso illustrando l'opera l'opera della Società nei suoi 25 anni di vita.

Cinema Teatro Cecchini

Il gigante buono di Cabiria Maciste l'addio di tutte le folle, si rappresenterà da questa sera con un capolavoro Maciste Giustiziere, ultima sua creazione. Nessun aumento di prezzi.
Prossimamente:
— FLICK e FLOCK —
Locale arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratori.

Scioglimento di Società

L'assemblea generale dei soci ha deliberato lo scioglimento della Cooperativa di produzione e consumo di Preone.

DENTISTA

VIA MERCATOVECCHIO 41
UDINE.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

ANTICA BIRRERIA GROSS

(Porta Cussignacco)
RESTAURANT CAFFE' BIRRERIA
Spaccio della Rinomata
Birra ADRIA di Trieste
Con. Prop. IRO DEGANO

* * *

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3,60
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. DAMIANI
Udine - Via Savorgnana 5
Tolmezzo - Piazza XX Settembr.

* * *

Gli AVVISI e gli ANNUNCI nei:
Il Friuli.
Bandiera Bianca.
La Patria del Friuli.
La Gazzetta di Venezia.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della sera.
Il Resto del Carlino, ecc. ecc.
per altri giornali d'Italia, si ricevono all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Manin, 8.

I PIEDI SENSIBILI DURANTE LA STAGIONE CALDA

Un semplice bagno saltrato ai piedi vi sbarazzerà delle peggiori sofferenze

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che li caldo fa loro sopportare. I piedi bruciano come il fuoco, si gonfiano e si riscaldano; le calzature sembrano diventare troppo strette e i dolori causati da vesciche caldi e droni vengono spesso intollerabili: coloro i quali sono soggetti ad una traspirazione eccessiva soffrono più che mai degli effetti nefasti di questa penosa affezione. E di tutta attualità ricorrendo che un semplice bagno saltrato ai piedi costituisce una protezione efficace e una vera panacea contro questi diversi mali. Un bagno saltrato stimola la circolazione del sangue, tonifica e allieva i piedi individuali ed addolorati e fa sparire ogni sensazione di dolore e di stanchezza; inoltre l'acqua saltrata essendo leggermente ossigenata è di una grande efficacia contro le irritazioni ed il cattivo odore occasionato da una traspirazione troppo abbondante. Una piccola manciata di Saltrati Rodell, sali naturali ultra concentrati, venduti ad un prezzo modesto da tutti i farmacisti, basta per preparare uno di questi buoni benefici. E' dunque inutile di soffrire ancora di mali ai piedi durante la stagione calda, quando con qualche lira solamente potete così facilmente guarirvi e sbarazzare per sempre.

NOTA = I Saltrati Rodell, sali minerali ultra-concentrati, si trovano ad un prezzo modesto in tutte le buone farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni create con nomi simili per imbrogliare il pubblico. Rifiutate le imitazioni senza valore curativo che non portano il nome esatto dei Saltrati Rodell ed esigete i Saltrati in pacchetti verdi.



IN TUTTE LE FARMACIE SALTRATI RODELL EVITATE LE CONTRAFFAZIONI

Mobilificio A. DRO CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80
ARREDAMENTI COMPLETI DELLA CASA A PREZZI RIDOTTISSIMI
Tappezzerie - Materassi - Stoffe per mobili - Velluti - Tappeti di ogni genere in velluto, lana e cocco - passatoie
Grandiosa Galleria sempre ben fornita di

MOBILI

d'ogni genere - solidi - di buon gusto - ben lavorati
a prezzi convenientissimi e con garanzia
accurata lavorazione propria di OTTOMANE MECCANICHE
garantite per solidità, confezione interna, durata
Deposito e vendita all'ingrosso Tralicci e tele per famiglia
della Tessitura Ettore Crippa a prezzi di concorrenza.

ECONOMICI

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi vari offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15. Bagni, Villeggiature luoghi di cura cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

Offerte di lavoro

CERCANSI ragazze lavoro bianche - Via Ronchi, 31.

Bagni e Villeggiature

CATTOLICA Adriatico, nuovo Albergo Milano, riva mare, comfort moderno, prenotate.

Abbonatevi a "il Friuli"

Il notevole rialzo della temperatura ha portato ad un improvviso fortissimo aumento di consumo d'acqua potabile, che in certe ore fa diminuire sensibilmente la pressione dell'acquedotto.

IL PIU' FORTE

di Emilio Zanette

Lo dico subito. Il più forte di Emilio Zanette è tra i migliori dei pochi romanzi che ho letto. E' anzitutto un romanzo coraggioso. Quando si scrivono dei racconti per giovani e per le giovinette non ci vuole nessun coraggio a imporsi dei freni, o a celebrare, narmando, la moralità delle azioni umane. Anzi tutti, compresi coloro che amano nei romanzi la così detta psicologia della colpa, qui applaudono di cuore, e brontolano acerbamente se avvenga il contrario. Ma c'è in questo applauso e in questo brontolio un sottinteso: che in tali libri non vi siano esigenze artistiche: sono libri pratici, direbbe il Croce, che non hanno di che vedere con l'arte. Deplorabile opinione che impiega in molte menti, negando una delle cose più chiare e più atte: l'efficacia pedagogica dell'arte.

Quando però si lancia, non solo ai giovani, ma al gran pubblico una vera opera d'arte, dove da un profondo sentimento morale si sprigiona un fascino di bellezza, è un'altra faccenda. Lo sguardo grossolano di costoro si ferma sul contenuto severo del libro — questo contenuto nel senso più materiale — e si confonde l'opera artistica con l'opera pratica. L'arte bisogna che abbia la più grande libertà si dice, e le si nega frattanto la libertà della bontà morale, come se questa non appartenesse al sentimento umano. I Promessi Sposi non hanno inseguito nulla a costoro; anzi s'odono ancora delle giovinette, ripetere ciò che forse fu loro detto da qualche insegnante proprio in mezzo a tanta luce di critica manzoniana, che Lucia Mondella è un personaggio insignificante. I libri hanno i critici che si meritano, si dice: ma ahimè! anche, pur troppo! quelli che non si meritano. I diffusori dell'ignoranza non sono davvero sempre gli analfabeti.

Ecco perché ho detto che il più forte di E. Zanette è un romanzo coraggioso. Per esprimere l'intimo sentimento che forma il suo mondo di vita e perciò di arte, il poeta ha affrontato tutta quella folla, che credendo di allargare il concetto dell'arte, o impicciolisce: è andato a ritroso per esser vero. Ha fatto un sacrificio di popolarità per conservarsi artista.

Come tutti i romanzi che s'impennano sopra un profondo gioco psicologico, il fatto narrato dal più forte è presto riassunto. Ma la tenuità del racconto giova a una larga rappresentazione di vita umana.

Siamo in un villaggio del Cenedese sulla via che da Vittorio Veneto conduce al bosco del Consiglio. Vi è nominata maestra della prima una signorina da Treviso, appena uscita dalle Norme: Clara Dini. Ahimè! quella legge Daneo Credano ha rotto ben dei progetti: tra essi quelli del signor Donato So spiro sindaco e farmacista, e della sua degna consorte, la signora Veronica, bramosi di collocare a quel posto la loro nipote Gina. Come fare ora? L'ostilità all'intrusa comincia prima ancora ch'ella giunga in paese. I padroni dell'albergo della Frasca non hanno posto per la forestiera, non hanno posto per chi il signor Sospiro non vuole che lo abbiano. Mica per la Gina! ohibò! ma lì in quel paese una di quelle galantezze di Treviso; figurarsi! non va. Ma la signorina Dini, smontando, ignara di queste congiure, alla Frasca vi trova il maestro Pietro Gabbi. Al rifiuto degli albergatori egli si offre di accompagnarla all'altro albergo, a quello dell'Amicizia. Va l'accompagna difatti e

i due salgono l'erta e traversano il paese, conversando tra loro. E' il primo incontro di due anime, incontro che depone un germe invisibile nei due cuori, così invisibile, che nemmeno essi lo vedono e lo sentono cadere. Qualunque maestro avrebbe fatto così. E' un dovere fondato sulla solidarietà della classe, nient'altro.

Dopo quel giorno il Gabbi non si fa più vivo. Incontro la signorina Dini alla scuola, ma si mostra con lei d'una freddezza impressionante. Non ha più bisogno di me — par che dica — a che dunque interessarmi dei fatti suoi. Ciò indispetta la ragazza. Pur quel giovine comincia ad apparire per lei un essere misterioso, una sfiga da tentare. Ed è lei, Clara, che gli si avvicina di nuovo col pretesto di alcune spiegazioni relative alla scuola. Il colloquio avviene in casa del Gabbi, col suo salottino quasi nudo, del tavolo di noce, dalle tendine striate del divano, dalle cortine bianchissime. Che silenzio! Ma c'è una figura che in qualche modo dà il senso vivo a tutte quelle cose morte in quella casa Anna Gabbi, la madre del maestro Cortese ma fredda, almeno in apparenza, di solito s'lenziosa, nulla rivela di sé, eppure lascia indovinare un'anima energica, che darà più tardi una specie di forza selvaggia alla sua grande bontà. Il Gabbi parla espone le sue idee sulla scuola, idee vivificate e rese straordinariamente operose da una fede religiosa incrollabile. Incrollabile ma rigida. E' un'eredità della madre. Tutta parla di purezza e di rigidezza in quella casa, fin il Crocifisso dalle braccia più erette che distese, come usavano i giansenisti. Il Gabbi rivela per un momento tutto il suo cuore di fuoco: la sfiga solleva un velo. Fuoco d'amore? No: questo arde per ora nascosto e ignorato da quel cuore medesimo che lo nutre, o meglio si manifesta avvolto in un altro fuoco: un fuoco d'apostolato. Invano, Clara scherza con la sua leggerezza di normalista recente. Quel giovine strano ha toccato bench'ella non se ne accorga, qualche punto delicato della sua anima.

Ma intanto il caso le porta al fianco un'altra persona, il giovane segretario comunale, Giannetto Bosio. Bastanza colto per far spiccare la sua fatuità, scredente senza profondità, non si sa bene se per posa, o per una di quelle abitudini che impigriscono le anime, al letto e caro alle donne, ch'egli sa far volgere a sé, Giannetto Bosio con tutte le sue colpe ha, come si dice, un buon fondo. E' affine un simpaticone, non orvo di spirito e tiene allegra la brigata che lo circonda. E' il contrapposto ai Gabbi: contrapposto non solo spirituale, ma, come a dire, anche politico, perchè milita proprio dalla parte opposta a quella di Gabbi e del curato, la sciando nel mezzo il sindaco Sospiro, il buon opportunista, che concilia la religione con l'intrigo, e pesca come la sua consorte Veronica (una delle più vere macchiette del romanzo) per proprio conto.

Chi delle signorine maestre, piomba le come uccellini dal nido, in un paese zotico e sconosciuto, non avrebbe mandato al diavolo Gabbi bel Bosio? E c'è un momento nel romanzo, un momento molto finalmente intuito, i cui Clara sembra tutta Bosio. Egli la visita all'albergo, l'accompagna per la via, la tempesta di letterine, iniziando e proseguendo con lei una densa corrispondenza. Che più. La mamma e la sorella Di

ni sono pur prese del segretario, e non vedrebbero male, specialmente la mamma, affettuosa mamma, ma, come la più parte superficiale, che l'elegante giovine entrasse a far parte della loro famiglia. Tanto più (altro momento squisitamente intuito) che il Bosio sembra subire una benefica trasformazione. Il suo amore cominciato con la leggerezza ch'è nel fondo della sua indole, va discostandosi dal genere di quegli altri amori di cui aveva vissuto finora. E' sempre l'allegro e il fatuo Bosio, ma che so io? Quella dissipazione interiore va concentrandosi sopra un punto insensibilmente, si direbbe quasi che la varietà, questa dea dei gaudenti, vada cedendo lentamente il posto a quell'unità che indica il formarsi d'una vita interiore. Eppure, eppure...

Clara non lo sa, ma ha la freccia nel fianco di Gabbi. Non le duole sempre, ma talora sì, ne sente la punta.

Intanto in paese si mormora. Tutti gli interessi lesi dall'apparizione di Clara, prendono forma d'un pio scandalizzarsi. Il sindaco, la signora Veronica, la vecchia maestra Pezi, fin gli ottimi Breda, gli albergatori dell'amicizia, non sospirano. Il poeta non poteva renderci meglio questo formarsi, crescere, dilagare del pettegolezzo paesano intorno alla creatura un po' leggera sì, un po' imprudente, un po' scervellata, ma viva: una bambina, e dopo tutto una buona bambina. Quand'ella parte per Treviso, finito l'anno scolastico, tutto dovrebbe portarla verso il Bosio, anche il suo ambiente familiare. Ma noi assistiamo ora al vittorioso scoppiare di due amori, quello di Clara, che non acarezza non adulata non lusingata, anzi umiliata dal rigido maestro, pur sente che quello è l'unico oggetto vivo che le faccia tremare il cuore; quello di Pietro Gabbi, che varea imperturbato tutto quel fascio di leggerezza e di galanteria superficiali così alieno dalla sua indole, per iscoprire l'essenza di quel cuore, che ha già acceso il suo in consapevolmente.

L'amore è dichiarato, le anime si sono virtualmente unite. Ma è ora che scoppia un dissidio terribile, un dissidio impensato, nel renderci il quale emerge tutte le belle qualità artistiche del poeta e del psicologo. La signora Anna, la madre di Pietro Gabbi, quasi tacitamente ma con tutta l'energia tanto più maschia quanto più silenziosa, resiste all'amore dei due giovani. Quella unione gli sembra una specie di profanazione. Il profondo sentimento materno si fonde col sentimento di una tradizione che si spezza. Non grida, non piange quasi, non protesta, si muove a contrastare il suo Pietro alla donna che egli ama, come un'ombra, silenziosamente, con brevi tocchi, quasi con moschettate; ma il grido, il pianto, la protesta si sentono nel cuore. Qual differenza dalla signora Teresa Dini, la madre di Clara? Mentre questa, pur contraria a quell'unione, si rassegna col suo cuore buono e superficiale, anche se prevede una vita malinconica alla sua figliuola, Anna non cede; subisce l'inevitabile. E quand'ella sente cadere tra le braccia il lieve corpo della nuora e bacchiandole la fronte le dice: «Iddio ti benedica, cara!» noi restiamo profondamente commossi da quel terribile sacrificio materno che si consuma.

Il romanzo si chiude con un fuoco pessimista, ma di un pessimismo cristiano perchè fuso con un ottimismo più alto e più nobile del solito ottimismo privo di contenuto spirituale. Il poeta, dopo di aver dichiarato di non sentirsi impegnato a rispondere se Clara diventasse felice, conchiude che il matrimonio non è un piacere, ma sopra

tutto un dovere, e la chiesa, rappresentando come tale, interpreta veramente la vita nella sua realtà, perocchè — dice egli manzonianamente — «se il matrimonio, o meglio la sua bellezza, si dovesse giudicare dall'allegria ch'esso consente ai due coniugi, questa vecchia istituzione starebbe fresca!».

Tale è il romanzo dello Zanette. Ho cercato di giudicarlo narrando, e non so se ho errato. A chi lo legga senza approfondirlo, potrà sembrare che la favola, sia impostata un po' artificiosamente. Abbiamo da un lato una madre ed una figlia leggerucce e, pur buone figliuole; abbiamo dall'altro una madre rigida, quasi tragica, e un figliolo che ne rispecchia l'indole. Del pari, abbiamo un Pietro Gabbi credente e severo di fronte a un Giannetto Bosio, in credulo e fatuo. Superficialmente si potrebbe pensare a una ricerca troppo visibile del pendant a servizio d'una tesi. Ma una simile critica, sfuma appena appena s'è vagamente presentata. La tesi si dice! Ma una tesi sgorga da ogni opera d'arte; dalla Comedia come dall'Amleto o dal Re Lear. Quello che importa si è che esorga dalla rappresentazione viva e vera di un cozzo d'anime. E il più forte è tutto vivo di una realtà commovente. Clara è splendida in quel suo rinnovarsi e ritrovare se stessa. Pietro è di una umanità la più sentita in quell'assorgere all'amore che prorompe dalla sua maschera severa. Giannetto è forse una delle più indovinate creature d'arte, in quella sconfitta, ch'egli il galante vincitore d'ogni amorosa giostra, deve subire proprio quando l'inizio di una vita novella sta via per porlo nella condizione d'invincibile. Anna è veramente la creatura tragica del romanzo, vittima com'è de l'amore materno palpitante entro un nodo terribile di... diciamo pure, di pregiudizi. E tutta questa gente dà una vita nuova a quell'ambiente grigio del villaggio cenedese, popolato di macchiette volgari, ronzante di pettegolezzi e di ammorzi comuni, col suo dibattito sopra la volgarità della vita che li circonda da ogni parte.

Il più forte (occorre dirlo?) è una delle poche opere d'arte che, tra l'odierna lava passionale romantica (e di passione più combinata da spiriti artificialmente semplici) possa esser letto da tutti: dalla giovinetta maestra, come dall'uomo colto, dal ragazzo studente, come dalle signore mamme. Manzonia no anche in questo.

G. ELLERO

Emilio Zanette «Il più forte» Romanzo — Roma, Luigi Baffetti editore: 1923.

Una protesta del Reich per una aggressione

BERLINO, 11. — Il «Wolf» Bureau annuncia che il governo tedesco, in seguito ad una aggressione subita dall'incaricato d'affari tedesco a Bruxelles, colpito da un giovane con pugno al viso, ha chiesto per via diplomatica al governo belga che siano fatte le scuse e venga punito il colpevole.

Tre morti e numerosi feriti all'officina elettrica di Nola

NAPOLI, 11. Ieri verso le 17.30 all'officina elettrica di Nola in seguito alla interruzione della cabina di Fratta Maggiore perchè la città non rimaneva al buio il direttore dell'officina cav. Falchi e il capo meccanico si sono messi a riattivare un motore Diesel da 20 cavalli.

All'improvviso per cause ancor non conosciute, una bomba di spruzzamento è scoppiata con una fortissima detonazione rompendo tutti vetri dell'officina e degli stabilimenti circostanti. Il direttore e il capo meccanico sono rimasti uccisi insieme ad un operaio. Sono rimasti feriti vari operai dei quali uno solo gravemente.

Convegno per le riunioni delle Chiese a Londra

LONDRA, 11. — Nella prima seduta del convegno fra anglicani e cattolici, al quale partecipano i rappresentanti delle Chiese russa e greca, sono state studiate le differenze di principio fra la Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa Anglicana. Sono stati inviati telegrammi al Papa, a Re Giorgio alle Arcivescovo di Canterbury e al Patriarca di Costantinopoli. Nel telegramma inviato al Papa i congressisti fanno voti per una prossima pace per le nazioni.

Ritorna la tranquillità a Buer

BERLINO, 11. — Il «Wolf» Bureau dice che un periodo di due settimane e mezza di applicazione, le sanzioni inflitte alla città di Buer per la cessione di tre belgi, sono state tolte oggi nel pomeriggio. I tram tornano a circolare, i locali pubblici ed i caffè potranno rimanere aperti fino alle ore venti e sarà tolto anche il blocco serale. Non si segnala però alcun cambiamento nel blocco generale dei territori occupati che viene sempre effettuato rigorosamente.

Limitazioni alla libertà di stampa deliberate dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 11. — Stamane, alle 9.30, si è riunito il Consiglio dei Ministri, presieduto da Mussolini.

Il presidente del Consiglio richiama l'attenzione dei colleghi sugli abusi a cui si abbandonerebbero senza ritegno alcuni organi della stampa italiana. E gli dichiara che fin dal novembre scorso aveva preparato vari schemi di provvedimenti contro tali abusi, ma che ne ha sempre dilazionata la presentazione, sperando in un ravvedimento che non si è verificato. Scomparso il pericolo dell'azione diretta illegale del fascismo, gli oppositori hanno rialzato la testa, che avevano tanto abbassata prima e immediatamente dopo la marcia su Roma, e giorno per giorno intensificano la loro opera sobillatrice e nefasta. Il governo fascista ha l'obbligo assoluto e categorico di intervenire o per prevenire o per rapidamente colpire.

Tutti i ministri si dichiarano pienamente d'accordo nella necessità di reprimere abusi ormai intollerabili: e, su proposta dell'on. di Cesaro, il Consiglio, all'unanimità deferisce al Guardasigilli Oviglio e ai ministri Carnazza e Federzoni l'incarico di presentare per il Consiglio di domani uno schema di provvedimento che stabilisca le misure necessarie per prevenire energicamente e immediatamente gli abusi e i delitti di false pubblicazioni.

Il Consiglio assegna quindi uno straordinario vitalizio alla madre di Filippo Corridoni di quattromila lire annue. Vengono poi adottati numerosi altri provvedimenti, tra cui citiamo: uno schema di decreto che rende esecutivo per l'Italia il trattato internazionale dell'Elba; altri schemi circa le tasse da percepirsi per i passaporti nazionali rilasciati all'Estero e per la tutela pro-

vinciale dell'emigrazione; numerosi provvedimenti per la Tripolitania, cui situazione economica viene illustrata dall'on. Federzoni; provvedimento per la Marina ecc.

Il Consiglio dei ministri è stato spesso alle ore 13.30, e sarà ripreso mani 12 luglio alle ore 10.

Borsa di Milano

Rendita 77.75; Consolidato 80.00; Banca d'Italia 1576; Banca Commerciale 953; Credito Italiano 731; Banca di Roma 90.

CAMBI: Parigi 137.25; Berna 137.25; Londra 105.70; New York 23.05; Buenos Aires 0.00.90; Vienna 0.03.30; Bruxelles 115.25; Madrid 15.55; Praga 68.75.

Dot. E. De Girolamo - Dirett. resp. ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE Udine

Norme per la pubblicità economica

Questi avvisi si accettano o s'inviano per posta alla Unione Pubblicitaria — Via Manin 10 — Colono non intendono di dare il proprio nome possono ritirare le eventuali offerte, e s'indetico ufficio. In tal caso si dovrà calcolare 5 parole in più aggiunte ad esso (Unione Pubblicitaria — Avviso Udine).

La corrispondenza diretta alla Unione Pubblicitaria è consegnata dietro presentazione della ricevuta. Coloro risiedono fuori Udine possono far spedire anticipando lire 2. Trascorsi 15 giorni l'Ufficio restituisce la somma non impiegata per la spedizione di corrispondenza. All'importo degli avvisi aggiungere L. 1 se l'indirizzo è presso l'Unione Pubblicitaria e L. 2 se governativa (cent. 10 fino a Lire cent. 25 da L. 10.01 a Lire 50). Le ferte possono essere anche consegnate direttamente alla Unione Pubblicitaria in Via Manin 10.

La salute dipende dal sangue pulito

Se al mattino vi svegliate con dolori renali o reumatici, se i vostri reni appaiono con le borse e le vostre urine caviglie gonfiate, avete ragione di sospettare dei vostri reni. I reni che lasciano veleni nel sangue e voi potete star bene sino a che i vostri reni non sono sani di nuovo. Questo che occorre sono le Pillole Foster per i reni: esse rinforzano i reni indeboliti con tal mezzo si assicura quella purezza del sangue che la salute richiede: vunque: lire 4.50 (sei scatole lire 25.00) tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50 Dep. Generale, C. Giongo, 19, p. C. Giongo, Udine (8).

Non trascurate mai l'avvertimento

Le debolezze renali attaccano le persone in modo differente. L'individuo patisce di mal di schiena, di dolori reumatici o gonfiore idropico, altro non ha niente di questo: magari, sperimenta disordini urinari vertigini o mal di testa. Ma sotto qualunque forma giunga l'avvertimento non deve mai essere trascurato. Le Pillole Foster per i reni dovrebbero essere usate immediatamente per prevenire i reni indeboliti ed evitare il mal di testa che si sviluppi realmente una malattia renale. Ovunque: Lire 4.50, sei scatole Lire 25.00 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Deposito generale C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano.

ORARIO DELLE FERROVIE

(In vigore dal 1° Giugno 1923)

UDINE TRIESTE
Partenze: 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (fino a Gorizia) — 19.55.

TRIESTE UDINE
Arrivi: 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.01 — 21.05.
I treni con (*) sono soppressi alla Domenica.

UDINE VENEZIA
Partenze: 2.05 — 6.05 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.05 — 17.15 — 20.

VENEZIA UDINE
Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50

UDINE TARVISIO
Partenze: 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

TARVISIO UDINE
Arrivi: 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38

UDINE S. GIORGIO DI NOGARO
Udine p. 6.15 — 10.30 (*) — 19.06.
Palma a. 6.47 — 11.03 (*) — 19.33.
Palma p. 7 — 11.15 (*) — 19.35.
S. Giorgio a. 7.22 — 11.35 (*) — 19.53.

S. GIORGIO UDINE
S. Giorgio p. 6.40 — 12.35 (*) — 17.37.
Palma a. 6.59 — 12.55 (*) 17.55.
Palma p. 7.04 — 13.15 (*) 18.
Udine a. 7.35 — 13.47 (*) — 18.28.
(*) Soppressi alla Domenica.

UDINE-CIVIDALE
Partenze da Udine 8.05 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Cividale 8.35 — 12 — 16.50 — 20.40.

Partenze da Cividale 7 — 9.30 — 13.10 — 18.50.

Arrivi a Udine 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica: Partenze da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenze da Udine: ore 21.55.
Arrivo a Cividale: ore 22.25.

STAZ. PER LA CARNIA-TOLMEZZO
Partenze da Udine 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.43.

Partenze da Tolmezzo 6.44 — 10 — 11.49 — 17.49.

Arrivi a Udine 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

TOLMEZZO - VILLA SANTINA
Partenze da Tolmezzo 8.22 — 11.42 — 17.52 — 21.52.

Arrivi a Villa Santina 8.45 — 12.05 — 18.15 — 22.15.

Partenze da Villa Santina 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

VILLA SANTINA - COMEGLIANS
Partenze da Villa Santina 8.50 — 12.15 (*) — 18.25.

Arrivi a Comeglians 9.55 — 13.20 (*) — 19.30.

Partenze da Comeglians 5.10 (**) — 7.20 — 10.15 (*) — 16.5.

Arrivi a Villa Santina 6.5 (***) — 8.15 — 11.10 (*) — 17.

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

(**) Si effettua il Lunedì, Giovedì e Sabato.

UDINE-PONTILE per GRADO
Udine p. 5.10 — 9.05 — 10.30 — 19.06.

Palmanova a.: 5.42 — 9.34 — 11.03 — 19.33.

Palmanova p.: 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Cervignano a.: 6.08 — 10 — 11.53 — 20.03.

Cervignano p.: 7.13 — 10.02 — 12.50 — 20.27.

Pontile per Grado a.: 7.50 — 10.40 — 13.40 — 21.05.

PONTILE per GRADO-UDINE
Pontile per Grado p.: 7.55 — 10.45 — 16.20 — 21.30.

Cervignano a.: 8.42 — 11.25 — 17.15 — 22.16.

Cervignano p.: 9 — 12 — 17.26 — 22.21.

Palmanova a.: 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.46.

Palmanova p.: 9.35 — 13.15 — 18 — 23.15.

TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Paluzza 5.20 (*) — 6.46 — 10.15 (*) — 15.45 (*) — 16.30 (*).

Arrivi a Tolmezzo 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo 8.30 (*) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (*).

Arrivi a Paluzza 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(*) Si effettua solo il Lunedì e Sabato.

(*) Si effettua dal 1° Luglio.

(*) Sospeso la Domenica.

(*) Si effettua solo la Domenica.

(*) Si effettua il Lunedì e Sabato — Dal 1° Luglio giornaliero.

(*) Si effettua il Lunedì e Sabato dal 1° Luglio.

UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

S. DANIELE - UDINE
Partenze: 6.25 — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi: 7.50 — 13.25 — 16.45 — 19.35.

Treni che si effettuano il martedì, giovedì e sabato:

Da Udine p. 8.15 a S. Daniele arr. 9.40.

Da S. Daniele p. 8 — a Udine arr. 9.25.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagnaga alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10 arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagnaga alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

UDINE - S. DANIELE
Partenze: 6 — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi: 7.25 — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Linee automobilistiche

PARTENZE AUTOCORRIERE DA GORIZIA

Per Aidussina-Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medza - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*)

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (***) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (*) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste mobili.

UDINE - GRADO

Partenze da Udine 7.30 — Arrivo Grado 9.30.

Partenze da Grado 18 — Arrivo Udine 20.

(Servizio cumulativo con motofo. Recapito Albergo Friuli).

TRICESIMO - TARENTO

VEDRONZA

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20.

Partenze da Tricesimo: ore 20.30.

Da Tarcento per Vedronza: ore 14.

Da Vedronza per Tarcento: ore 17.

TARENTO - CIVIDALE

CORMONS - GORIZIA

Partenze da Tarcento 6.30 — arrivo a Cividale 7.40.

Partenze da Cividale 16 — arrivo a Tarcento 17.10.

Partenze da Cividale 7.40 — arrivo a Gorizia 9.05.

Partenze da Gorizia 16 — arrivo a Cividale 17.30.